

Elvid_P

Caro Felice,

Vorrei poterle le mie ideologie sui concetti di Felicità, libertà e dovere.

Bene, da cosa posso iniziare se non dirle che Re piemannente ragione ma secondo molti la felicità è un'emozione che si ottiene con la sofferenza degli altri e sono ben pochi coloro che hanno effettivamente capito cosa sia la felicità e io non l'ho capita.

Prima di scrivere questa lettera avevo fatto molte bozze su cosa fosse per me la felicità ma sono arrivato alla semplice conclusione che la felicità è una menzogna, la felicità secondo me non esiste.

La felicità può essere reale per alcuni ma per me è solamente una "maschera" con la quale si possono celare le proprie emozioni, emozioni che se venissero a galla mostrerebbero agli altri la vera me.

La felicità è un'emozione strettamente collegata alla libertà, e con libertà intendo la libertà di parola, la libertà di poter fare ciò che si vuole, vestirsi come si vuole, avere le amicizie che si vogliono ecc...

La libertà e la felicità viaggiano o pari pari, senza una non ci può essere l'altra.

Lei, era un medico, un dottore che amava aiutare gli altri e questo era il suo dovere, un dovere

nobile che ho salvato e aiutato molte persone.
Un dovere verso il prossimo che tutti noi
dovremmo avere.

Questo dovere lo si può manifestare in
sporadici modi.

Le sue ideologie di felicità e dovere sono
bellissime, ma come ho già detto non sono
le stesse che ho io.

Io, come lei, penso che aiutare il prossimo sia
un nostro dovere.

Conosco degli amici che hanno creato un'associazione
"NO-PROFIT" che agisce in Rwanda e cerca di
aiutare i bambini poveri costruendo, per esempio, delle
scuole, portando dei vestiti e aiutando come possono la popolazione.

Secondo me un dovere che ho io è il dovere di
cercare di rendere felici le altre persone anche
se io non lo sono, cercare di essere sorridente
e amichevole solamente per rendere felice una
persona che ha una sofferenza maggiore della mia.

Come ho detto lei, si può essere felice donando
la propria vita per un fine più grande,
lottando per le proprie ideologie purché siano
di nobile scopo.

Si può essere felice anche soltanto grazie a un
amico che, anche se ha molti problemi, riesce a
farci sorridere...

Noi in clone abbiamo parlato di lei, un medico che
ho salvato molte vite e che è emigrato nei partigiani.

Io onestamente non so se sarei emigrato nei partigiani.
Oggi a chiunque tu chieda se sarebbe emigrato nei

partigiani. Ti risponde di "Sì" e all'inizio pure io avrei risposto così, con quella semplice sillaba, ma poi ho riflettuto e non è così facile abbandonare tutto e tutti sapendo che potresti rischiare di morire andando contro il regime nazifascista che si era stabilito in Italia.

La vita dei partigiani è caratterizzata dallo lotta verso la ricerca della libertà e delle felicità verso la popolazione, dai sacrifici e dal coraggio, ma soprattutto dalla consapevolezza che essere un partigiano, fare parte della resistenza, poteva portare alla morte.